

ANCHE QUESTO È SUCCESSO

La Lettura, Corriere della Sera, 11 Aug 2019

Di MARCO MISSIROLI



Sette anni fa, **Toni Morrison** si confidò riguardo alle origini della schiavitù in America. Era a Mantova per il Festivalletteratura e arrivò a un dopocena, si sedette nell'angolo di un cortile e alcuni di noi si avvicinarono. Stava già rispondendo a una domanda su *Amatissima*, il romanzo che le valse il Pulitzer, e in particolare su cosa lasciò fuori dalla scrittura rispetto alle testimonianze che dissotterrò per quel libro: c'era un'immagine che aveva omesso e che la tormentava, era la prassi con cui venivano torturati gli schiavi agli albori. Ovvero quando i bianchi non avevano ancora prodotto un'organizzazione casereccia — e una sistematicità di dolore — che si scagliasse contro quella che consideravamo pura forza-lavoro.

Chi tra i negri tentava la fuga, chi aizzava, chi mostrava defezioni fisiche era punito davanti agli altri negri con una modalità: le caviglie venivano legate alla sella di un cavallo e i polsi venivano legati alla sella di un altro cavallo. I cavalli erano posizionati coda contro coda e fatti allontanare piano l'uno dall'altro, di modo che la persona legata rimanesse sospesa a mezz'aria con le corde che tiravano gambe e braccia. Questo provocava slogature e urla strazianti. Quando lo spettacolo era a buon punto, i cavalli venivano fatti scattare provocando lo strappo delle braccia. La persona, infine, veniva bruciata viva. «Successo anche questo», disse Morrison alla fine. «Anche questo».

Lì, in un cortile mantovano, riemerse l'evidenza: una donna — un popolo — che detiene il valore di una storia rispetto alla Storia. Che detiene quanto la storia sorprenda continuamente la Storia. Come ritrovare una nave corsara inglese, la *White Lion*, che a fine agosto 1619 attracca in Virginia e dà il via a tutto, prima del tutto. Quei trentatré africani di origine angolana scambiati per delle provviste. Quei due cavalli messi coda contro coda. Quel sacrificio di una figlia amatissima affinché non subisca le barbarie della schiavitù. Gli anche questo del nostro presente.